On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 19 • Domenica 10 maggio 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

Santa Sede

Caritas internationalis: martedì a San Pietro la Messa del Pontefice

Martedì 12 maggio, alle ore 17.30, all'altare della Cattedra della basilica di San Pietro, il Santo Padre celebrerà la Messa per l'apertura della XX assemblea generale della Caritas Internationalis. L'assemblea (si terrà fino a domenica) sarà presentata al mattino in Vaticano dal presidente, il cardinale Oscar Andres Rodriguez Maradiaga.

La Cei: una colletta per il Nepal domenica in tutte le chiese italiane

La presidenza della Conferenza episcopale italiana rinnova la profonda partecipazione di tutta a Chiesa italiana alle sofferenze delle popolazioni del Nepal provate dal terribile terremoto che ha provocato migliaia di morti.
A causa della straordinaria gravità del sisma, dopo lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille disposto nei giorni scorsi, la presidenza ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 17 maggio, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti.
Le offerte raccolte nelle chiese della diocesi possono essere inviate alla Fondazione Caritas Roma: c/c postale 001021945793; Banco Posta Iban IT50F0760103200001021945793; causale: "Terremoto Nepal".

Il calendario delle celebrazioni dell'Anno Santo della Misericordia: dal volontariato ai carcerati. Fisichella: previsti alcuni «segni» di Francesco nelle «periferie esistenziali»

Le novità del Giubileo

di **Angelo Zema**

Un Giubileo che avrà al centro la misericordia e avrà peculiarità e finalità proprie, diverse da quello che lo ha preceduto, nel 2000. Con alcuni segni ben precisi: l'impegno dei Missionari della Misericordia, una celebrazione con alcuni carcerati in San Pietro e il sostegno a una realtà bisognosa nel mondo, solo per fare tre esempi. Sono alcune delle novità annunciate martedì nella conferenza stampa di presentazione del Giubileo della Misericordia che si aprirà l'8 dicembre 2015 per concludersi il 20 novembre 2016. Nel suo intervento, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, cui il Papa ha affidato l'organizzazione dell'evento, ha spiegato che «il Papa desidera che questo Giubileo sia vissuto a Roma così come nelle Chiese locali; questo fatto comporta un'attenzione particolare alla vita delle singole Chiese e alle loro esigenze». Per la prima volta nella storia dei Giubilei, infatti, sarà possibile aprire la Porta Santa anche nelle singole diocesi. Tra i connotati peculiari di questo Giubileo, la sua tematicità. «Il richiamo alla misericordia rompe gli schemi tradizionali». Un Giubileo che «si fa forte del contenuto centrale della fede e intende richiamare la Chiesa alla sua missione prioritaria di essere segno e testimonianza della misericordia in tutti gli aspetti della sua vita pastorale». Altro elemento peculiare della Bolla di indizione, la *Misericordiae vultus*, il «richiamo fatto da Papa Francesco all'ebraismo e all'islam per ritrovare proprio sul tema della misericordia la via del dialogo e del superamento delle difficoltà che sono di dominio pubblico». Il carattere ecumenico sarà invece evidenziato in modo solenne in occasione dell'apertura della Porta Santa della basilica di San Paolo fuori le Mura, il 25 gennaio 2016 (quella di Santa Maria Maggiore sarà aperta il 1° gennaio). Quanto ai Missionari della misericordia, Papa Francesco darà loro il mandato nel mercoledì delle Ceneri con la celebrazione in San Pietro. «I missionari - ha affermato Fisichella - dovranno essere sacerdoti pazienti, capaci di comprendere i limiti degli uomini, ma pronti ad esprimere l'afflato del buon Pastore, nella loro predicazione e nella confessione». Nel calendario spicca, come già detto, la celebrazione con i carcerati attualmente allo studio: il Giubileo dei carcerati, che appunto non avverrà solo nei penitenziari, è previsto il 6 novembre 2016. «Celebrare il Giubileo dei carcerati nella basilica di San Pietro è un espresso desiderio del Papa», ha precisato Fisichella rispondendo alle domande dei giornalisti. Gli eventi giubilari avranno inizio con una celebrazione per tutti coloro che operano nel pellegrinaggio, dal 19 al 21 gennaio. Il 3 aprile si ritroverà in San Pietro tutto il variegato mondo che si ritrova nella spiritualità della misericordia. Per il mondo del volontariato caritativo l'appuntamento è fissato al 4 settembre. La data per il mondo della spiritualità mariana è il 9 ottobre. Ai ragazzi che dopo la Cresima sono chiamati a professare la fede è dedicata la giornata del 24 aprile, perché la Gmg di Cracovia, in programma dal 26 al 31 luglio, è destinata ai giovani. Il 29 maggio spazio al Giubileo dei diaconi, mentre nel 160° anniversario della Festa del Sacro Cuore di Gesù, il 3 giugno, si celebrerà il Giubileo dei sacerdoti. Il 25 settembre sarà la volta dei catechisti e delle catechiste. Il 12 giugno l'appuntamento per gli ammalati e le persone disabili e per quanti si prendono cura di loro con amore e dedizione. Ma non ci saranno solo gli eventi. Fisichella ha infatti annunciato alcuni segni che Papa Francesco compirà in modo simbolico raggiungendo alcune "periferie" esistenziali «per dare di persona testimonianza della vicinanza e dell'attenzione ai poveri, ai sofferenti, gli emarginati e a quanti hanno bisogno di un segno di tenerezza». Segni che si ripeteranno anche nelle singole diocesi perché a tutti possa giungere un segno concreto della misericordia della Chiesa. Come segno concreto della carità del Papa, verrà effettuato un gesto significativo venendo incontro ad una realtà bisognosa nel mondo». Per i pellegrini che arriveranno a Roma singolarmente, saranno individuate alcune chiese del centro storico dove potranno trovare accoglienza, vivere momenti di preghiera e di preparazione. «Tutti i pellegrini che giungeranno a Roma - ha detto ancora Fisichella - avranno un percorso privilegiato per attraversare la Porta Santa, per consentire che l'evento sia vissuto in modo religioso, con sicurezza e al riparo dalle intemperie dell'abusivismo che ogni giorno sembra investire i milioni di persone che giungono nei luoghi sacri della cristianità». Per l'accoglienza a Roma un ruolo fondamentale lo ricoprirà l'Opera romana pellegrinaggi: alla conferenza stampa era presente il suo vicepresidente, monsignor Liberio Andreatta, impegnato fin dal 1975 nell'accoglienza dei pellegrini dell'Anno Santo.

Un momento della conferenza stampa di presentazione del Giubileo

Attivo il sito web in 7 lingue Aggiornamenti sui social

Il sito internet ufficiale del Giubileo della Misericordia è già attivo: *www.iubilaeummisericordiae.va*, accessibile anche all'indirizzo *www.im.va* (abbreviazione dall'inglese). In alto campeggiano il logo, firmato da Rupnik (*i dettagli nel box a destra*) e il motto "Misericordiosi come il Padre".
Il sito è disponibile in sette lingue: italiano, inglese, spagnolo, portoghese, francese, tedesco e polacco. Vi si potranno trovare le informazioni ufficiali sul calendario dei principali eventi pubblici, le indicazioni per la partecipazione agli eventi con il Santo Padre e ogni altra comunicazione ufficiale relativa al Giubileo.
Le diocesi, attraverso questo strumento, potranno ricevere informazioni e suggerimenti pastorali, iscriversi per far conoscere il loro pellegrinaggio e comunicare le iniziative diocesane.
Al sito web sono collegati diversi social network (Facebook, Twitter, Instagram, Google Plus e Flickr) con i quali si potrà essere aggiornati sulle iniziative del Santo Padre e seguire in tempo reale tutti gli eventi più importanti. «Stiamo studiando anche l'opportunità di una app - ha detto l'arcivescovo Rino Fisichella - per integrare al meglio l'informazione».

la scheda

Il logo opera di Rupnik

Il logo del Giubileo è opera di Marko Rupnik, artista gesuita. Nell'immagine, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito. «Il disegno - ha spiegato l'arcivescovo Rino Fisichella - è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo e lo fa con amore tale da cambiargli la vita». Il logo è stato registrato nelle sedi internazionali per evitare qualsiasi uso non conforme e per tutelare la proprietà. Il motto, tratto dal Vangelo di Luca (6, 36), è "Misericordiosi come il Padre".

Musica e carità, i poveri nelle prime file

Giovedì in Aula Paolo VI il concerto per sostenere le opere di solidarietà del Papa. Musiche di Frisina, Daniel Oren dirigerà Coro diocesano e Orchestra Verdi Si parte con la «Divina Commedia»

di **Marina Tomarro**

Saranno i poveri gli ospiti d'onore del concerto che si terrà giovedì 14 maggio, in Aula Paolo VI alle ore 18, per sostenere le opere di carità di Papa Francesco. Una serata - c'è già il "tutto esaurito" - patrocinata dall'Elemosineria Apostolica, dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, dal Pontificio Consiglio della cultura, dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e dalla Fondazione San Matteo in memoria del cardinale Van Thuân. Un'iniziativa di meditazione in musica che si svolge nella solennità dell'Ascensione del Signore. «La musica - spiega monsignor Marco Frisina *(nella foto a sinistra)*, direttore del Coro della diocesi di Roma che si esibirà giovedì con l'orchestra filarmonica salernitana «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Daniel Oren - è per tutti , non è un intrattenimento riservato a pochi eletti, ma è uno strumento di lode a Dio». E il programma del concerto propone per la prima parte arie tratte dall'opera musicale «Divina Commedia» ideata proprio dal maestro Frisina. «Il viaggio spirituale di Dante - prosegue - rappresenta il cammino cristiano. Parte dalla "selva oscura", dalla paura del peccato, per poi proseguire nella redenzione fino ad arrivare alla gloria, dove c'è quell'Amor "che move il sole e le altre stelle". Nella seconda parte invece offriremo brani della tradizione liturgica per poi concludere con "Il canto del mare", che intoneranno anche i presenti in sala». Al concerto i poveri sono stati chiamati attraverso associazioni di carità e di volontariato che operano in loro aiuto e collaborano alla realizzazione dell'evento: la Caritas diocesana di Roma, il Gran priorato di Roma e la delegazione di Roma del Sovrano Militare Ordine di Malta, il Circolo San Pietro, la Comunità di Sant'Egidio, il Centro Astalli e le Acli di Roma. «Abbiamo voluto - continua monsignor Frisina - che non si escludesse nessuna categoria, per questo abbiamo coinvolto tutti. Ci sarà anche una rappresentanza di carcerati di Rebibbia». È naturalmente non sono state dimenticate le periferie della città, invitando anche famiglie, anziani e giovani di tutte le parrocchie romane, con una particolare attenzione verso le situazioni di disagio materiale e spirituale. «Il nostro augurio per tutti coloro che parteciperanno al concerto - conclude il compositore - è che questa serata rappresenti un seme di fiducia e di speranza per il futuro». Le offerte raccolte saranno destinate all'Elemosineria Apostolica per le opere di carità decise dal Papa.

giovani

A San Paolo la cresima a oltre 100 universitari

Sabato 16 maggio, alle ore 18.30, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, oltre 100 universitari e alcuni docenti degli atenei romani riceveranno il sacramento della Confermazione. La celebrazione sarà presieduta dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, delegato diocesano per la Pastorale universitaria. «La celebrazione di questo sacramento - spiega il vescovo Leuzzi - si pone a conclusione del cammino di preparazione che questi ragazzi hanno fatto. Per noi è un momento significativo perché propone a tutti i giovani il completamento dell'iniziazione cristiana, e nello stesso tempo per le cappellanie rappresenta il tempo in cui raccolgono i frutti del loro impegno di testimonianza della fede nelle università».

Un mmento della Festa dell'anno scorso

Cresimandi, una frase di Chesterton per la loro festa

«La misura di ogni felicità è la riconoscenza» il tema guida della XIII edizione che si terrà sabato prossimo a San Giovanni

DI MARIA ELENA ROSATI

«La misura di ogni felicità è la riconoscenza»: è una frase dello scrittore inglese Gilbert Keith Chesterton il tema guida della XIII edizione della festa dei cresimandi, che si terrà sabato 16 maggio a San Giovanni in Laterano. Una "festa di popolo" dei ragazzi, come la definisce il direttore dell'Ufficio Catechistico, monsignor Andrea Lonardo, all'insegna della semplicità e della tradizione, che punta a ricordare ai circa 1000 giovani delle parrocchie di Roma che parteciperanno, il valore del dono e della gratitudine. La frase di Chesterton, scrittore convertito dall'anglicanesimo al cattolicesimo, «è una di quelle che vale la pena sapere a memoria - sottolinea monsignor Lonardo - e ci ricorda che ci sono tanti motivi di gratitudine e quindi di felicità. Vorremmo aiutare i ragazzi della Cresima a riflettere sulla gratitudine del dono di essere cristiani, sul dono dello Spirito Santo, e guidarli così nell'essere confermati nella fede». Il pomeriggio di festa (*iscrizioni fino al 13 maggio, informazioni ai numeri 06. 69886301-86521*) sarà diviso in tre momenti: il primo, a partire dalle 15.30, in piazza San Giovanni, dove i ragazzi divisi in squadre potranno giocare e divertirsi insieme con giochi semplicissimi, dal tiro alla fune alla corsa dei sacchi. Il quadriportico all'interno del palazzo del Vicariato - luogo che, spiega il direttore, è centrale per la vita della diocesi e dove i ragazzi potranno assaporare la bellezza e la forza di essere un unico popolo disperso in tante parrocchie - ospiterà invece il secondo momento, dedicato alla musica e al canto e affidato a don Renzo Del Vecchio, educatore del Seminario Maggiore: «L'idea è quella di cantare insieme, un po' come si fa la sera con gli amici, o con i ragazzi ai campi - afferma -. Non abbiamo niente di scritto, ci fidiamo della capacità dei ragazzi di ricordare i testi delle canzoni più belle. In questo modo possiamo giocare con la creatività, in un rapporto diretto e spontaneo, puntando a divertirci nella semplicità». Nella terza parte, spazio alla catechesi di padre Maurizio Botta, che precederà la premiazione della squadra vincente dei giochi, e l'annuncio della data del pellegrinaggio dei cresimandi sui luoghi di San Filippo Neri. Un pomeriggio di festa, di svago e di riflessione, per i più giovani, preparato nelle parrocchie attraverso i nuovi video visibili sul sito *www.catechistiroma.it*. «Video dedicati a fede, speranza, carità, che - descrive monsignor Lonardo - supportano i catechisti, spesso in difficoltà, fornendo un itinerario di spunti ordinati e sintetici per la preparazione dei ragazzi alla Cresima». Un appuntamento dedicato ai preadolescenti, fascia al centro dell'impegno pastorale di tutta la diocesi per il rinnovamento della preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana: «Ci vuole una proposta mirata per questi ragazzi, che vogliono vedere gente che si spende per loro, e capire che non si sta bene insieme se non si impara qualcosa di importante - conclude Lonardo -. La diocesi sostiene quindi le parrocchie, e vuol far capire che tutte le forze spese per coinvolgere questa fascia di età sono benedette da Dio, sono decisive ed importanti per rinnovare l'iniziazione cristiana».

La visita alla parrocchia di Santa Maria Regina Pacis. Ai giovani: «Il mondo ha bisogno di voi» La sosta dalle suore impegnate in un lunapark

Francesco a Ostia: «Rimanere in Cristo»

Sopra e in basso due immagini della visita del Papa a Santa Maria Regina Pacis

DI LORENA LEONARDI

Quando, qualche minuto prima delle 16, Francesco entra nella palestra della parrocchia Santa Maria Regina Pacis di Ostia Lido, ad accoglierlo è un boato con sottofondo di applausi. Lui, accompagnato dal cardinale vicario Agostino Vallini, dai vescovi ausiliari Paolo Schiavon e Paolo Lojudice e dal parroco Ludovico Barbangelo, si ferma di fronte a ogni malato, ogni anziano, ogni disabile. Per ciascuno, una carezza, un bacio, un abbraccio. Sugli spalti, un centinaio di bambini del minibasket "Stelle marine" di Ostia intonano cori, fanno la ola. «È bello - dice prendendo la parola - essere in questa palestra dove giocano i bambini e i giovani e dove oggi ci sono gli anziani, quelli che hanno la saggezza della vita, la saggezza del dolore, della pazienza, una saggezza che noi dimentichiamo tanto. Gli ammalati somigliano tanto a Gesù: voi - si rivolge ai presenti - siete in un certo senso "privilegiati". Ringrazio il Signore perché in questa comunità vengono curati gli anziani e i malati; quando nella comunità anziani e malati non sono curati, manca qualcosa», prosegue il Papa. Infine una richiesta: «Pregate per me che sono un po' anziano, un po' malato, ma non tanto, eh!?». È in festa, la comunità di Ostia, vive il suo tempo assieme a Francesco, che prima di arrivare in parrocchia, l'undicesima della Capitale in cui si reca in visita, si è fermato per una visita fuori programma a un gruppo di suore di Charles de Foucauld che vivono all'interno di un lunapark. Il sagrato è stracolmo da ore, nonostante il sole ben più che primaverile, in tanti sventolano bandiere e striscioni: "France' pensaci tu", "France' batti il cinque", "Te queremos mucho". «È un Papa veramente umano, capisce la sofferenza delle persone. Non ha l'arroganza del potere, né la supponenza di chi "sa" e parla ex cathedra. Sa farsi sentire vicino a chi soffre», sorridono Elio e Velleda, una coppia che frequenta la parrocchia. In un salone, Francesco incontra i genitori dei bambini battezzati, poi, nel cortile si intrattiene con scout e giovani: «Questa è una giornata da tentazione, si poteva andare in spiaggia con questo sole, ma nella vita bisogna scegliere», risponde scherzosamente alla domanda di uno scout che gli chiede consiglio su come affrontare le scelte difficili. «Un criterio per capire se la scelta è giusta - suggerisce - è vedere se dà gioia». E se è vero che tutti possiamo sbagliare, «l'importante non è non cadere, ma non rimanere a terra. Il mondo ha bisogno di voi, degli scout, dei giovani, della vostra testimonianza», sottolinea invitando tutti ad andare «sempre fuori e avanti» e ad avere «un sorriso naturale, non di cartone». Se la gioia, che «non si compra al mercato», nei momenti brutti se ne va, «dobbiamo - spiega - imparare a soffrire con dignità», e a «non avere facce malinconiche ma gioiose, che sappiano sempre guardare il lato positivo della vita e lo offrano agli altri: è un dono, questo, che solo Dio ci può dare!». Ancora, invita, nel dolore e nelle difficoltà, a «sostenersi come fratelli: se un bambino - porta ad esempio - non condivide le caramelle, non costruisce la serenità». Prima di celebrare la Messa, Francesco confessa in sacrestia un sacerdote, una suora e due ragazzi dell'oratorio, che a Santa Maria Regina Pacis è una realtà molto vivace. Nella sua omelia il Papa, commentando l'immagine della vite e dei tralci, sottolinea l'importanza di «rimanere in Cristo. Se ci stacchiamo da lui, siamo cristiani a parole ma non cristiani di vita. Siamo cristiani "morti" perché non diamo frutto, come i tralci staccati dalla vite. Noi non rimaniamo in Cristo quando chiacchieriamo contro gli altri, quando siamo bugiardi, quando truffiamo gli altri con gli affari sporchi; quando siamo ipocriti, anche se andiamo tutte le domeniche a Messa, ma viviamo da pagani». Prima di andare via in auto, salutando la folla assiepata dietro le transenne, Francesco ringrazia «per la pazienza e la comprensione, e per quelli che qui fuori hanno potuto soltanto sentire, ma non vi preoccupate, perché di quello che dicevate, dentro non si sentiva niente», scherza mentre palloncini gialli e bianchi volteggiano in aria. Dopo aver recitato l'Ave Maria insieme, il Papa saluta i fedeli chiedendo di pregare per lui: «Io lo farò per voi e - promette - vi porto nel mio cuore».

formazione

Sussidio per gli oratori estivi

Un bambino con il papà archeologo che lo porta con sé in meravigliosi viaggi, dove il piccolo non vedrà solo luoghi magici ma imparerà anche i segni con i quali Dio riempie la vita di ciascuno. Si intitola «Pico e i cercatori di segni» il nuovo sussidio per l'oratorio estivo 2015 che viene presentato oggi alle 15.30 nella parrocchia di Santa Silvia (viale Sirtori 2). La guida è stata promossa dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile e dal Centro oratori romani, in collaborazione con l'Azione Cattolica Romana, l'Agesci e l'associazione «Gli amici di Simone» . Quattro avventure per altrettanti temi che saranno affrontati nelle 4 settimane di oratorio con i giovanissimi partecipanti: la Creazione; la figura di Gesù; i Sacramenti; e l'importanza della comunità. «A Roma durante la bella stagione - spiega don Antonio Magnotta, incaricato del Servizio per la pastorale giovanile - da più di dieci anni noi offriamo il servizio degli oratori estivi alle famiglie. I piccoli sono seguiti da animatori volontari adolescenti che non hanno solo il compito di farli divertire ma anche di aiutarli a scoprire la presenza del Signore nella loro vita». E l'oratorio estivo diventa anche l'occasione da proporre per una prosecuzione che va oltre le quattro settimane. «L'idea - continua don Antonio - è quella di coinvolgere anche le famiglie che ci affidano i loro figli e far capire loro che la nostra vicinanza non è solo legata all'estate, ma può continuare anche durante il resto dell'anno». **(Ma. To.)**

Un incontro per le giovani coppie

La pastorale familiare lancia un appuntamento diocesano per il 7 giugno

Dare continuità e raccogliere i frutti del grande incontro del 2014 tra i fidanzati e Papa Francesco. È l'obiettivo della giornata che il Centro diocesano per la pastorale familiare ha organizzato domenica 7 giugno a Nomadelfia di Roma. «La maggior parte di quelle coppie, che poco più di un anno fa ha incontrato il Papa nel giorno di San Valentino, ora si è unita in matrimonio - dice Luca Pasquale, del Centro per la pastorale familiare -, facendo nascere una nuova famiglia. Vogliamo partire da questa esperienza, da questa grande voglia d'incontrarsi, per metterci in ascolto e capire cosa questi giovani possono offrire alla Chiesa ma anche cosa chiedono alla Chiesa di Roma, quale tipo di percorso e quale sostegno». La giornata inizierà alle 9.30, nel Centro di spiritualità "Giovanni Paolo II" della Comunità fondata da don Zeno Saltini, con l'accoglienza e la formazione dei gruppi. L'introduzione alla giornata sarà affidata al vescovo Matteo Maria Zuppi che saluterà le coppie intervenute, mentre le riflessioni saranno curate da monsignor Gianfranco Basti, ordinario di Filosofia della scienza alla Pontificia Università Lateranense e, da oltre 25 anni, collaboratore del Centro per la pastorale familiare. Seguiranno, alle 10.30, i lavori di gruppo durante i quali le coppie saranno chiamate a rispondere ad alcune domande riguardanti le tappe del loro cammino verso un progetto di vita insieme, le sfide che le situazioni quotidiane pongono alle giovani famiglie, per poi «comprendere insieme - continua Luca Pasquale - come trasformare queste sfide in opportunità». Alle 13 il pranzo a sacco offerto dagli Amici di Nomadelfia, poi un momento di fraternità e, alle 17, la Messa. «Vogliamo aiutare le coppie - conclude Pasquale - a compiere quel "lavoro artigianale" di cui ha parlato il Papa, un "lavoro da orefice" lo ha definito, che permetterà loro di passare ai figli "questa eredità: di aver avuto un papà e una mamma che sono cresciuti insieme, facendosi l'un l'altro più uomo e più donna"». Per informazioni e prenotazioni: telefono 06.69886211, indirizzo di posta elettronica *vicariato.famiglia@gmail.com*. **(Chr. Gio.)**

Adolescenti: il 6 giugno a San Vittorino la prima festa diocesana

«Crediamo con le mani e con il cuore». È il tema della prima festa per gli adolescenti promossa dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile, che si svolgerà il prossimo 6 giugno al santuario di Nostra Signora di Fatima a San Vittorino (nella foto). «È la prima volta - spiega don Antonio Magnotta, incaricato del Servizio - che organizziamo questa festa per i gruppi di adolescenti delle parrocchie. Abbiamo scelto il Credo come filo conduttore della giornata, perché è un modo per rinnovare la nostra professione di fede e l'unione con il gruppo». I partecipanti, dopo l'accoglienza, prenderanno parte ad una serie di giochi che avranno come tema proprio il «Credo». La giornata si concluderà con la celebrazione eucaristica. Per partecipare è necessario iscriversi entro il 25 maggio, con una mail a pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org.

Domenica a San Giovanni torna la Festa dei popoli

«Una Chiesa senza frontiere» il tema della XXIV edizione promossa da scalabriniani, Caritas e Ufficio Migrantes

DI MARIAELENA FINESSI

«Un mondo che respinge, che tiene le distanze e che guarda gli altri con perplessità non è il mondo che dobbiamo costruire». È a queste parole del cardinale Francesco Montenegro, presidente della Commissione Cei per le Migrazioni e della Fondazione Migrantes, che si sono ispirati i missionari scalabriniani, l'Ufficio per la pastorale delle migrazioni del Vicariato di Roma e la Caritas diocesana nell'organizzare la XXIV edizione della Festa dei Popoli - "Una Chiesa senza frontiere", questo lo slogan - che si terrà domenica 17 maggio a San Giovanni in Laterano. Il porporato pronunciava questo discorso al Consiglio d'Europa a marzo e nessuno immaginava che il mese dopo, già solo in un giorno, 900 migranti morissero tragicamente nel Mediterraneo: prova che quella dei disperati che tentano la traversata a prezzo della vita è questione tanto malamente affrontata in Europa quanto ormai incancrenitasi, sebbene ci si ostini a chiamarla "emergenza". Da arcivescovo di Agrigento, sotto la cui giurisdizione ricade l'isola di Lampedusa, Montenegro conosce invece bene la realtà delle dinamiche migratorie e non ha dubbi sulla strada da percorrere: «Se vogliamo costruire un mondo diverso - spiega - dobbiamo anche "saper rischiare" l'accoglienza». Il riferimento è a quanti temono lo straniero "invasore", per dirla con il vocabolario di alcuni politici che cavalcano le paure degli italiani. «In realtà prima di giudicare - avverte don Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio Migrantes del Vicariato - occorrerebbe far spazio all'incontro che poi è l'unica via per superare i preconcetti e per scoprire i cammini comuni che si possono fare nella concretezza della vita». A quanti, in Europa, si soffermano su una lettura problematica del fenomeno, monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma, ricorda che la storia «insegna che l'integrazione delle comunità immigrate, nella società e nella Chiesa, è anzitutto una ricchezza, un aprire i nostri orizzonti culturali e spirituali». Si commetterebbe un errore a non saper leggere nella mobilità umana i segni dei tempi. «Certamente è una situazione difficile - ammette padre Gabriele Beltrami, a capo della comunicazione degli Scalabriniani - ma è altrettanto vero che queste persone possono contribuire alla crescita sociale, ecclesiale ed anche economica della città. Cose che, in verità, già fanno. La speranza è che lo si riconosca». E le ragioni che hanno portato alla nascita della Festa dei Popoli, celebrativa della pacifica convivenza, in fondo sono proprio queste. «Pur nascendo in ambito ecclesiale - chiarisce il responsabile dell'evento, lo scalabriniano padre Gaetano Saracino - l'evento non è solo "confessionale" ma evidenzia come le necessarie attenzioni alla fede ed alla cultura della persona migrante possono aiutare a regolare semplicistiche assimilazioni e degenerative estremizzazioni». La festa prenderà il via alle 9 nel piazzale antistante la basilica Lateranense con l'apertura degli stand. Alle 12 il momento più atteso, la Messa presieduta dal cardinale Montenegro: la liturgia sarà animata da danze e canti delle varie comunità straniere. Nel pomeriggio, spettacoli folcloristici e degustazione di piatti etnici.

Sabato prossimo testimonianze e canti per esprimere la vivace realtà della vita consacrata a Roma. Attesa per il dialogo con Francesco

Il Papa incontra i consacrati

DI DANIELE PICCINI

Papa Francesco incontra le "sue mani": i consacrati attraverso i quali, come vescovo di Roma, opera nella sua diocesi. L'udienza del Santo Padre ai consacrati, in programma sabato 16 maggio, alle ore 11 in aula Paolo VI, sarà una giornata di festa e di riflessione sulla loro missione nella diocesi di Roma (i biglietti si ritirano in Vicariato). «L'incontro - spiega padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio per la vita consacrata che ha organizzato e promosso la giornata - si

L'inizio alle 11 in Aula Paolo VI: filo conduttore la profezia. Padre Montan: «Una presenza incisiva e diffusa soprattutto nelle periferie esistenziali: nella carne del povero riconoscono la carne di Cristo»

svilupperà in due momenti. Intanto sarà una vera e propria festa, con preghiere, canti e vari interventi per esprimere la realtà viva e vivace della vita consacrata in Roma. Ci saranno vari gruppi provenienti da tutto il mondo: ognuno si esibirà sul palco e sarà brevemente intervistato». Filo conduttore dell'evento sarà la profezia, tema contenuto nella lettera di Papa Francesco ai consacrati dello scorso 21 novembre. «Il secondo momento della giornata - prosegue padre Montan - sarà caratterizzato dalla presenza del Papa, al quale saranno rivolte domande da ciascuno dei testimoni che presenteranno la loro esperienza di vita consacrata a Roma. Poi ascolteremo le sue parole». I consacrati nella diocesi di Roma sono circa 25 mila. «È una presenza incisiva e diffusa - puntualizza il direttore dell'Ufficio per la vita consacrata - soprattutto in quelle che il Papa chiama le periferie esistenziali. Troviamo consacrati accanto ai carcerati, accanto ai bambini abbandonati, alle mamme sole. Accanto ai migranti e nelle scuole cattoliche. Sono vicini ai malati di tutte le forme di malattia. I consacrati riconoscono, nella carne del povero, la carne di Cristo». A metà dell'anno dedicato alla vita consacrata, indetto da Papa Francesco lo scorso novembre, l'incontro sarà un'occasione per riflettere sul ruolo dei consacrati oggi. «Nella sua riflessione - annuncia padre Montan - una monaca contemplativa di uno dei 28 monasteri della diocesi, chiederà per esempio al Papa il significato del monastero urbano. In che modo può essere lievito e sale nella Chiesa diocesana? Prima del Concilio c'era una presenza diversa della vita consacrata nella Chiesa. Con il Concilio Vaticano II la Chiesa locale è diventata il centro della vita della Chiesa. Un'altra delle domande che verrà sollevata sabato prossimo verterà sull'accoglienza dei consacrati, che spesso fanno fatica a trovare disponibilità di confessori o direttori spirituali cui affidarsi. I consacrati sono spesso compresi solo per la loro funzionalità e per i servizi che svolgono. Desiderano invece essere accolti per la loro identità e per il carisma di cui sono portatori. Da qui deriva qualche difficoltà di inserimento nella vita locale. I consacrati della diocesi di Roma - sottolinea padre Montan - non cercano applausi né le prime pagine dei giornali. Sentono di essere lievito e sale nel popolo di Dio con la loro missione profetica». A partire da settembre-ottobre 2015 fino al 2 febbraio 2016 (fine dell'Anno dedicato alla vita consacrata) altre iniziative saranno messe in campo dall'Ufficio diretto da padre Montan in collaborazione con l'Usmi. «Stiamo organizzando sei o sette giornate - annuncia suor Rebecca Nazzaro, consigliera dell'Usmi diocesana - in cui proporremo delle attività aperte a tutti, per far conoscere la vita consacrata. Pensiamo ad una visita in un ospedale o all'interno di un convento. L'obiettivo è "svegliare il mondo", come dice Papa Francesco, e farci conoscere al di là dei pregiudizi. Questi "open day" saranno delle occasioni in cui noi consacrati ci apriremo e faremo partecipi della nostra missione anche chi di solito non vi è interessato».

la scheda

Il programma della mattinata

La giornata di sabato sarà diretta e presentata da suor Serenella Del Cinque e dalla giornalista e conduttrice tv Lorena Bianchetti. Sul palco dell'aula Paolo VI saliranno rappresentanti di America Latina, Indonesia, Africa, Stati Uniti, Europa e Cina. Le esibizioni saranno intervallate da testimonianze-interviste ai consacrati della diocesi di Roma.
Interverranno due religiose che parleranno dello spirito di accoglienza dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia. Le suore della Divina Volontà parleranno della loro esperienza in una casa famiglia. Suor Rebecca Nazzaro interverrà sulla catechesi attraverso l'arte. Infine parlerà l'ingegner Carlo Savarese, dell'Istituto Cristo Re. A questo punto arriverà Papa Francesco, che riceverà il saluto del cardinale vicario Agostino Vallini e risponderà alle domande che gli porgeranno i consacrati.

Al Quadraro nasce un centro diurno per l'infanzia disagiata

Inaugurato venerdì in via dell'Acquedotto Felice, è frutto di un cammino di prossimità soprattutto in alcuni campi rom della città. L'iniziativa promossa dalla Dorean Dote onlus Prevista l'accoglienza di bambini e ragazzi che vivono un disagio socio-familiare e a rischio di marginalità sociale Offerta di uno spazio educativo ricco di proposte

Inaugurato venerdì pomeriggio al Quadraro un centro diurno per l'infanzia disagiata, frutto di un cammino di prossimità soprattutto in alcuni campi rom della città.
Un lavoro seguito da monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare eletto di Roma, insieme ad alcuni volontari, durante la sua esperienza di direttore spirituale al Pontificio Seminario Romano Maggiore.
L'iniziativa è promossa dalla Dorean Dote onlus, già impegnata nei campi rom attraverso attività ricreative ed educative con bambini in condizioni di marginalità, sostegno scolastico, contrasto alla dispersione scolastica, attività sportive.
Il centro diurno appena inaugurato in via dell'Acquedotto Felice, spiega un comunicato, «ha come caratteristica innanzitutto l'accoglienza di bambini e ragazzi in stato di disagio socio-familiare e a rischio di marginalità sociale, con difficoltà scolastiche, comportamentali e cognitive. L'intento fondamentale del centro - prosegue la nota - è attuare strategie di intervento mirate e adeguate ai minori, che possano condurre allo sviluppo delle loro potenzialità, così da accompagnarli in un processo di formazione integrale». L'accoglienza è prevista nelle ore pomeridiane, dopo la scuola.
Tra gli obiettivi, l'offerta di uno spazio educativo ricco di proposte, in dialogo con le famiglie di riferimento, anche attraverso progetti opersonalizzati; il sostegno scolastico; l'integrazione dei ragazzi con il territorio. «Lo strumento di lavoro - viene precisato - sarà principalmente la relazione educativa, attraverso la quale proporre stili di vita positivi, alternativi rispetto a contesti ambientali e familiari disagiati e negativi».

solidarietà. La campagna Focsiv Lotta alla fame nel mondo

Al centro della Campagna 2015 l'agricoltura familiare come strumento per garantire una distribuzione equa delle risorse

Sabato 16 e domenica 17 maggio prende il via la 13ª edizione della Campagna nazionale della Focsiv "Abbiamo Riso per una cosa seria - La fame si vince in famiglia". A pochi giorni dall'apertura dell'Expo 2015 e nell'Anno Europeo dello Sviluppo sostenibile i 34 organismi federati Focsiv saranno impegnati con 4.000 volontari in mille piazze italiane per denunciare come la fame e la povertà siano uno scandalo.
Grazie ai contributi (valore minimo di 5 euro) che perverranno in cambio del pacco di riso 100% italiano della rete Filiera Agricola Italiana, si potranno finanziare 30 interventi a sostegno di 109 comunità contadine in Africa, America Latina e Asia garantendo la sicurezza alimentare a 30.000 famiglie.
L'iniziativa vede la collaborazione di Coldiretti e Fondazione Campagna Amica, il patrocinio del Ministero delle Politiche agricole e forestali e l'impegno dell'attore Antonello Fassari come testimonial.
«Al centro della Campagna 2015 - spiega un comunicato della Focsiv - è l'agricoltura familiare come strumento, a livello locale, per garantire una distribuzione equa delle risorse, per rafforzare la salvaguardia dei territori e per migliorare le condizioni di vita delle comunità. Un modello capace di coniugare diritto al cibo e dignità dell'uomo e di restituire alle comunità il diritto di produrre gli alimenti necessari al loro sostentamento e avviare un processo di economia territoriale».
Altra novità della Campagna 2015 (*www.abbiamorisoperunacosaseria.it*) è l'aver legato il lavoro dei risicoltori italiani, oggi impoveriti dalle logiche del mercato agroalimentare, a quello dei contadini del Sud del mondo, resi più poveri dalle politiche di accaparramento delle terre e della scelta delle monoculture. Il pacco di riso 100% italiano rappresenta l'alleanza tra Nord e Sud.

giovani. Roma prega per il Kenya dopo la strage all'università

La celebrazione con il vescovo Leuzzi in memoria delle vittime dell'attentato. Sostegno dalla Sapienza per gli studenti in Africa

Centoquarantasette pietre bianche portate in offerta e poste davanti all'altare per ricordare una ad una le vittime dell'attentato terroristico avvenuto il 2 aprile nell'University College a Garissa in Kenya. È stato il momento più intenso e commovente vissuto martedì sera durante la celebrazione eucaristica organizzata nella cappella della Sapienza dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, in memoria di tutte le vittime e i feriti di quella tragedia che ha sconvolto non solo l'Africa ma tutto il mondo. «Morire in università è oggi vero martirio! - ha spiegato durante l'omelia il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, che ha presieduto la Messa -. Chi uccide distrugge il futuro dell'umanità e getta le basi per una società senza progresso e sviluppo. Ricordare i nostri fratelli morti è per tutti noi assunzione di responsabilità. Guai a noi se abbandonassimo le aule universitarie per seguire vie più facili e meno impegnative per la nostra crescita: tradiremmo il Signore perché senza la carità intellettuale non è possibile costruire la pace». Alla celebrazione hanno preso parte anche molti studenti africani. «Vivere questa celebrazione - racconta Dieudonne Mukendi, un giovane studente della Pontificia Università Urbaniana, proveniente dal Congo - per noi è stato molto importante. Abbiamo pregato non solo per i nostri colleghi uccisi crudelmente ma anche per le loro famiglie e i loro amici, perché il Signore doni la consolazione». Da parte della Sapienza è stato annunciato che insieme al Ministero degli Esteri c'è il progetto di istituire delle borse di studio per dare una mano concreta ai ragazzi che attualmente studiano all'University College di Garissa.

libri

«Cevengur», lo spirito libero di Platonov

Andrej Platonov (*foto*) aveva l'età di Hemingway, nato come lui alla fine del XIX secolo. Mentre il grande scrittore americano era acclamato in ogni parte del mondo, l'altrettanto grande scrittore russo, dopo aver vissuto un'esistenza di stenti e povertà, morì da solo in un ospizio puzzolente alle porte di Mosca. L'unica sua colpa fu quella di essere uno spirito libero, che non poteva venire inquadrato negli schemi del partito sovietico. Per questo venne mandato al confino. Lavorò come portinaio all'istituto di letteratura della capitale: quasi fosse un personaggio gogoliano. In realtà possedeva un carattere satirico, ma non troppo sfrontato. C'era una dolcezza in Platonov. E una forza che travalicava gli argini della semplice rappresentazione realistica. Leggi un qualsiasi suo libro e senti il soffio lirico che viene dalla steppa. Gli uomini che a lui interessano potrebbero essere angeli. Le donne recano in sé una radice della natura. I bambini sono preziosi quasi più degli adulti. Ma quel che davvero conta è il disegno della Storia che in *Cevengur*, capolavoro recentemente ristampato da Einaudi (a cura di Ornella Discacciati, pp.512), diventa uno scarabocchio: il puerile tentativo di cambiare il mondo, nella convinzione di questo scrittore, era destinato alla più cocente sconfitta. La tenerezza di quanti in buona fede avevano cercato di rendere gli uomini tutti uguali fu tradita dalla protervia e dall'arroganza di pochi che, una volta preso il potere, non esitarono ad avvelenare i pozzi. Platonov era nato a Voronez, sulla strada che da Mosca porta a Stalingrado. Rileggere *Cevengur* significa tornare a respirare gli spazi di una grande illusione palingenetica. Negli occhi del giovane Sacha, orfano del padre annegato nella palude, forse suicida con l'intenzione di vedere cosa ci fosse oltre la vita, si riflette un'umanità bislacca di contadini e meccanici, operai e ferrovieri, bizzarri cavalieri che incitano il proprio cavallo chiamandolo Rosa Luxemburg, tutti impegnati a fare la rivoluzione qui, ed ora, contro i borghesi fucilati dai cekisti. Il mondo è bello e feroce: ecco un'altra espressione di Platonov. A volte le immagini che scorrono in *Cevengur* potrebbero essere quelle percepite da un cane randagio che scodinzola affamato sulle rive del fiume. Cosa sarebbe il mondo nella sua prospettiva? Nient'altro che una vecchia città con le torri, i balconi, le chiese, i lunghi edifici delle scuole, dei tribunali, degli uffici, là dove gli esseri umani organizzano e progettano, fanno traffici che pochi comprendono. Quando la loro straordinaria alacrità attivistica finirà, resterà soltanto la notte con l'odore di lontane erbe. Questo ci voleva dire Platonov, con piglio fortemente cechoviano. Farfalle e zanzare abiteranno negli stagni abbandonati. Sulle vecchie fabbriche crescerà un manto fangoso che avrà distrutto il sogno proletario.

Eraldo Affinati

arte

Street art, la mappa dei murales sul web

Da Testaccio a San Lorenzo, dal Pigneto a Tor Bella Monaca: un percorso di arte urbana disponibile sul sito web turismoroma.it, come ce ne sono a Parigi, Londra, New York e San Paolo. «È un nuovo museo, gratuito, a cielo aperto, sempre in evoluzione per riscoprire la città», così lo ha definito l'assessore alla Cultura Giovanna Marinelli.

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Opera romana, mercoledì la Giornata del pellegrino - Incontri sulla Sindone a piazza Euclide e a Tor Bella Monaca
L'Ufficio catechistico fa tappa a San Sebastiano fuori le Mura - Festa al Bambino Gesù - La diocesi su Radio Vaticana Italia

celebrazioni

OPERA ROMANA, MERCOLEDÌ LA GIORNATA DEL PELLEGRINO: COINVOLTE LE PERIFERIE. Nell'anniversario della prima apparizione della Vergine Maria ai tre pastorelli, mercoledì 13 si svolgerà la Giornata nazionale del Pellegrino promossa dall'Opera romana pellegrinaggi. Previsto il coinvolgimento delle parrocchie della periferia: l'Orp metterà a disposizione 10 pullman per le comunità parrocchiali. Inizio alle 14 a Santa Croce in Gerusalemme, con l'accoglienza della statua pellegrina della Madonna di Fatima, che verrà trasportata a San Giovanni in Laterano. Alle 17 la Messa presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, presidente dell'Opera romana pellegrinaggi.

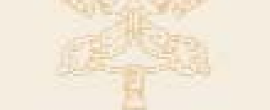
incontri

MONSIGNOR PENNA A SANTA PAOLA ROMANA. Martedì 12 alle 20.30, presso la parrocchia Santa Paola Romana (via Duccio Galimberti 9), monsignor Romano Penna, docente alla Pontificia Università Lateranense, parlerà sul tema «Il cristiano delle prime comunità e nella Chiesa attuale, testimone del Vangelo».

BAMBINO GESÙ: FESTA PER I 30 ANNI DI ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO. Mercoledì 13, alle 9, nell'auditorium di San Paolo fuori le Mura (Viale Ferdinando Baldelli, 38), l'ospedale pediatrico Bambino Gesù festeggerà i 30 anni dal riconoscimento come Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. L'incontro ripercorrerà le tappe più importanti e i successi ottenuti in questi anni. Saranno presenti tra gli altri: la presidente dell' Ospedale Bambin Gesù Mariella Enoc; il direttore scientifico Bruno Dallapiccola; e il direttore sanitario Massimiliano Raponi.

SINDONE/1: SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA. Mercoledì 13 alle 20.45 nella basilica del Sacro Cuore Immacolato di Maria a piazza Euclide, si svolgerà l'incontro «Sacra Sindone: indagine su un mistero», promosso da «Gli amici della Sala Rotonda». Ne parleranno Emanuela Marinelli, membro del Centro romano di Sindonologia; Veronica Piraccini, docente presso l'Accademia delle Belle Arti; padre Vicente Sanz Tobes, claretiano, parroco del Sacro Cuore Immacolato di Maria.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO



LUNEDÌ 11
Alle 10 al Santuario del Divino Amore incontra i sacerdoti dal I al V anno.

MARTEDÌ 12
Alle 10 al Santuario del Divino Amore incontra i sacerdoti dal VI al X anno.

MERCOLEDÌ 13
Alle 17 in San Giovanni in Laterano presiede la Messa nella Giornata del Pellegrino dell'Opera romana pellegrinaggi.

GIOVEDÌ 14
Alle 16.30 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio diocesano per gli Affari economici.

SABATO 16
Alle 12 accompagna i consacrati e le consacrate di Roma in udienza dal Santo Padre.
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia dei Santi XII Apostoli.

DOMENICA 17
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Bernardino da Siena.

SINDONE/2: SANTA MARIA MADRE DEL REDENTORE. La parrocchia Santa Maria Madre del Redentore, a Tor Bella Monaca, in collaborazione con "Amici Romani della Sindone", organizza mercoledì 13 e giovedì 14, a partire dalle 19, presso il teatro della parrocchia (viale Duilio Cambellotti, 18) due incontri sul tema «La Sindone verità, enigmi, ricerche scientifiche, prospettive teologiche e spirituali». Alla prima serata parteciperanno Daniele Murra, fisico dell' Enea, e don Domenico Repice; giovedì parleranno il medico Monica Persiani e la sindonologa Emanuela Marinelli.

APPUNTAMENTO DEL CENTRO ITALIANO DI LULLISMO ALL'ANTONIANUM. Venerdì 15 alle 15.30 la Pontificia Università Antonianum ospiterà il il XIV incontro del Centro Italiano di Lullismo, luogo di collaborazione e incontro per lo sviluppo degli studi su Raimondo Lullo. Parteciperanno padre Pietro Messa, preside della Scuola Superiore di studi medievali e francescani dell'Antonianum; Josep Perarnau i Espet, docente all' Antonianum; Jordi Gaya Estelrich, esperto internazionale di lullismo.

SECONDO CONVEGNO PER GLI EDUCATORI DEGLI ADOLESCENTI. Sabato 16 alle ore 9.30, al Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano,4), si svolgerà il secondo di cinque convegni dedicati agli educatori per adolescenti e promossi dal Centro diocesano per la pastorale familiare insieme ad altri organismi. Filo conduttore degli incontri il tema: «Adolescenti così. Voi meglio di noi». Rossano Sala, docente all'Università Salesiana, parlerà su «Cinque modi di essere adolescente: Prometeo il ribelle, Dioniso l'eterna contraddizione, Icaro spinto a volare, Narciso che gode solo di se stesso, Telemaco colui che cerca e attende. Come essere genitori ed educatori efficaci e credibili».

A GESÙ BUON PASTORE UN INCONTRO SULLA COMUNICAZIONE IN FAMIGLIA. Domenica 17 alle 16 presso la parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Luigi Perna, 3), l'Azione Cattolica romana promuove l'incontro di approfondimento e di riflessione sul tema «Comunicare la famiglia. Comunicare in famiglia». Ne parleranno Massimiliano Padula, docente di Comunicazione all'Università Lateranense, e Gigi Avanti, consulente familiare.

INCONTRO SULLA FAMIGLIA AL MAGGIO SANTIVESE. In occasione del Maggio Santivese promosso dal Centro culturale Paolo VI a Sant'Ivo alla Sapienza (Corso Rinascimento, 40) martedì 12 alle 18.30 incontro formativo, con la collaborazione del Meic, sul tema «Le sfide della famiglia oggi. In vista del Sinodo». Interverranno i coniugi Attilio Danese e Giulia Paola De Nicola, fondatori della rivista culturale «Prospettiva persona», e don Mauro Mantovani, docente alla Salesiana.

ALLA CHIESA NUOVA LE «MADONNELLE STRADAIOLE». Giovedì 14 alle ore 18.30 a Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova) incontro su «Quando i romani fecero ricorso alla protezione delle Madonnelle stradaiole» con Maria Teresa Bonadonna Russo, vicerettore dell'Oratorio secolare.

A SAN TOMMASO MORO «CREAZIONE E REDENZIONE». Venerdì 15 alle 21 nella parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Marrucini) si terrà l'incontro «Creazione e redenzione: Il Dio di Michelangelo e l'anatomia del cervello umano». Intervengono Giulio Maira, neurochirurgo senior consultant presso l'Istituto Clinico Humanitas di Milano, e Anna Pizzamano, storica dell'arte impegnata nel gruppo universitari parrocchiale.

cultura

UFFICIO CATECHISTICO, IL CICLO SU ARTE E FEDE FA TAPPA A SAN SEBASTIANO. Nell' ambito del ciclo «1,3,7,12 infinito. Ordine e disordine nell' annunzio della fede e nella rappresentazione artistica», promosso dall'Ufficio Catechistico diocesano, domani alle 21 la chiesa di San Sebastiano fuori le Mura ospiterà il secondo incontro sul tema «Le 7 chiese e le 7 domande del Padre nostro». Ne parleranno monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio, e padre Pietro Messa, preside della Scuola superiore di studi medievali e francescani dell'Antonianum.

comunicazione

LA DIOCESI SU RADIO VATICANA ITALIA. Oggi e giovedì, alle 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana Italia, andrà in onda «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle ore 18.30 «Ecclesia in urbe». Entrambi su www.romasette.it.

solidarietà

PASSEGGIATA «PER IL PROSSIMO» A SANTA MARIA MAZZARELLO. Domenica 17, dalle 9.30, la parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello promuove la passeggiata podistica non competitiva di 3 chilometri «Corriamo per il prossimo» per sostenere una bambina di 4 anni affetta da una rarissima sindrome genetica.

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS. Domenica 17, grazie all'Avis, donazioni di sangue a S. Maria della Perseveranza (via della Pisana); S. Raimondo Nonnato (via del Casale Ferranti); S. Maria Immacolata e S. Vincenzo De Paoli (via di Tor Sapienza).

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da mer. 13 a dom. 17
Suite francese
Ore 16.30-18.30-20.30-22.30
In un villaggio Lucille Angellier, in ansiosa attesa di notizie del marito prigioniero di guerra, vive in casa con la suocera, donna severa e scostante. Quando molti parigini, in fuga dalla città, si riversano nel piccolo centro, portano come conseguenza l'arrivo dei soldati tedeschi che si sistemano nei vari appartamenti del luogo. Solo dopo qualche tempo Lucille si accorge della presenza di Bruno, un ufficiale tedesco dai modi insolitamente gentili e raffinati.

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Giov. 14 e ven. 15
Nessuno si salva da solo
Ore 18-21
Delia e Gaetano erano una coppia. Si ritrovano a cena poco tempo dopo aver rotto quella che fu una famiglia. Lui si è trasferito in un residence, lei è rimasta nella casa con i piccoli. Sognano la pace ma sono tentati dall'altro e dall'altrove. Ma dove hanno sbagliato? Non lo sanno.

Sab. 16 maggio, ore 16 e dom. 17, ore 16
Spongebob - fuori dall'acqua

in città

Orto Botanico: weekend estivi con attività per i bambini

L'Orto Botanico, in largo Cristina di Svezia, diventa un luogo di scoperta e di conoscenza per i più piccoli (e non solo) nei weekend di maggio, giugno, settembre ed ottobre, con l'iniziativa "MeravigliOrto - Esploriamo l'Orto Botanico" promossa dal Museo Orto Botanico, dipartimento di Biologia ambientale della Sapienza Università di Roma, con il patrocinio dell' assessorato alla Cultura e al Turismo.
Infatti tutti i sabati e le domeniche, questo museo a cielo aperto, dalle 10 alle 18, ospiterà una serie di attività didattiche e divulgative incentrate sui temi della natura, della botanica, dell'eco sostenibilità, dell'arte. Si svolgeranno alcune attività gratuite come la caccia al tesoro nell'orto, le visite guidate per gli adulti, i laboratori, mentre l'orchestra del I.C. Regina Margherita di Roma, in gemellaggio con l'Orchestra Anton Jaumann Realschule di Wemding in Germania, offrirà dei concerti. Ci sarà anche lo spazio per fare un pic-nic all'aperto con i prodotti biologici acquistabili nell'orto.
«L'obiettivo dell' iniziativa - spiegano dalla direzione - è quello di inaugurare una gestione maggiormente orientata a coinvolgere la cittadinanza, le famiglie in particolare, nelle attività del Museo, e a farlo diventare teatro di attività culturali e di divulgazione scientifica» La prenotazione è obbligatoria, per informazioni: *https://web.uniroma1.it/ortobotanico/*

Paglia: «Far germogliare tutti i semi di famiglia»

Da sinistra: Magatti, Giaccardi, Paglia e il moderatore Padula

L'annuale incontro diocesano per la Giornata delle comunicazioni sociali ospitato mercoledì scorso a Santa Maria in Montesanto. Premio Paoline assegnato alla famiglia Petrillo-Corbella

DI LORENA LEONARDI

«La sfida che abbiamo di fronte? Dialogare e far germogliare tutti i semi di famiglia presenti nel mondo. Accogliere dentro le mura ideali di un grande edificio tutto ciò che "sa", anche solo un po', di famiglia». Sono, queste, le parole dell'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, intervenuto mercoledì nella basilica di Santa Maria in Montesanto, all'incontro promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi, la Onlus Comunicazione e cultura delle Paoline e la Pontificia Università Lateranense con la collaborazione del Forum Famiglie del Lazio. L'appuntamento, una tradizione che in diocesi si ripete da molti anni, prendeva spunto dal Messaggio scritto da Papa Francesco in vista della 49ma Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che avrà come tema «Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità» e sarà celebrata il prossimo 17 maggio. Quello del Papa, ha sottolineato monsignor Paglia, «non è un impegno teorico-dottrinale ma pastorale. L'intento è provocare una nuova primavera della famiglia, a partire dai cattolici. Le famiglie oggi vivono una situazione paradossale e schizofrenica: sfido a trovare una sola persona al mondo che pensa che la famiglia non sia importante, che non vi ambisca. Dall'altra parte, ci sono famiglie frammentate. Ebbene - ha chiarito - la famiglia deve essere comunicata non come teoria ma come buona notizia che risponde a un desiderio della natura umana». Sulla famiglia come luogo nel quale si impara a convivere nella differenza si è soffermata Chiara Giaccardi, sociologa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, intervenuta col marito e collega Mauro Magatti: «La famiglia nasce nella differenza. Fabbricare la vita fa parte del nostro delirio di onnipotenza. Possiamo affittare uteri, pagare le banche del seme, ma dobbiamo per forza, in qualunque modo, unire un ovulo e un seme». Inoltre la famiglia, ha notato Giaccardi, è il luogo «della narrazione, vero antidoto alla dislessia esistenziale, fatta di cose che si ripetono, senza un prima e un dopo, per poi confondersi, mentre ogni pezzo della nostra vita è fatto dell'intreccio tra noi e gli altri, composti in una narrazione polifonica». Infine, nella famiglia siamo liberi, «perché in essa abbiamo ricevuto la vita». Una libertà «vera», contrapposta a quella «dominata dal mito della sovranità e dalla concezione di libertà puramente virtuale, esistente solo perché non si realizzerà mai, dal momento che senza legami non può esserci libertà autentica». Sui cambiamenti della famiglia, che «non è più scontata», si è soffermato Magatti: «Negli anni '70, con la pillola anticoncezionale, l'atto sessuale è stato separato dalla riproduzione e nell'ultimo decennio abbiamo separato la riproduzione dall'atto sessuale». Per il sociologo quella da difendere oggi «non è la famiglia dei tempi di mio padre, perché non esiste più. Oggi i figli "sanno" più dei genitori, l'autorità non è data per scontata. C'è tutta una relazione da ricostruire, alla luce della consapevolezza che la famiglia nucleare non sta in piedi. Per questo - ha concluso - occorre tornare a immaginare un modello di famiglia che sta con altre famiglie. Tenendo presente che la famiglia non è un pezzo da museo che va conservato, né un patrimonio dei cattolici, ma dell'umanità».
Intervenendo a margine dell'incontro, Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle famiglie del Lazio, ha evidenziato il «bisogno di riconoscimento, da parte delle istituzioni, del valore sociale della famiglia». Infine, la superiora generale delle Paoline, suor Anna Maria Parenzan, ha consegnato alla famiglia Petrillo-Corbella il premio "Paoline comunicazione e cultura 2015", che quest'anno cade nel centenario di fondazione delle Figlie di San Paolo.